

L'UDIENZA PRELIMINARE



Il trader portoghese Fabio Gaiatto non sarà presente alla prima udienza del maxiprocesso

Vertice sulla sicurezza per il processo Gaiatto ma lui non ci sarà

Artificieri ingaggiati per la bonifica dell'auditorium Moro
Danno d'immagine: Comune di Portogruaro parte civile

Ilaria Purassanta

Sabato mattina si alzerà il sipario al centro culturale Aldo Moro di Cordenons sul processo più atteso dell'anno, quello sulla maxitruffa legata al gruppo Venice. Ma il protagonista più atteso, l'ex trader portoghese Fabio Gaiatto, 43 anni, non ci sarà. Una scelta concordata con l'avvocato difensore Guido Galletti. La rinuncia a comparire è già stata comunicata dalla difesa al giudice per le indagini preliminari Eugenio Pergola, che presiederà l'udienza. Disinnescato, dunque, uno dei potenziali motivi di tensione: si temevano gesti di rivalsa da parte delle persone offese nei confronti dell'indagato principale, ritenuto dalla Procura il vertice dell'associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata e abusivismo finanziario. Il Comune di Por-

to-gruaro, intanto, ha deciso di costituirsi in giudizio, ritenendo che la città - fulcro dell'attività avviata da Gaiatto - abbia subito un danno di immagine.

Ieri mattina il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto Maria Rosaria Maiorino ha fatto il punto della situazione, insieme con il procuratore Raffaele Tito e il giudice Pergola in rappresentanza del presidente del tribunale Lanfranco Maria Tenaglia. «È stato un ottimo lavoro di squadra - ha commentato il prefetto - ed è stata apprezzata la disponibilità dell'amministrazione comunale che ha dato prova di spirito di collaborazione. Il servizio è stato studiato per garantire lo svolgimento in massima tranquillità dell'udienza preliminare, alla quale è prevista una grossa partecipazione fra imputati, avvocati e persone offese».

Ci sarà una cintura di sicurezza con il dispiegamento di una decina di carabinieri in divisa e in borghese e altrettanti militari dell'Arma in congedo dell'associazione nazionale di Cordenons. Il piazzale attorno al centro culturale sarà transennato. Ai tornelli installati all'ingresso saranno verificate le identità dei presenti e a ciascuno sarà assegnato un badge di riconoscimento numerato. Prima dell'inizio dell'udienza interverranno gli artificieri per la bonifica delle due aule (consiliare e auditorium) collegate fra loro con la video-conferenza a circuito chiuso. Nell'aula consiliare siederanno la pubblica accusa (il procuratore Tito e il pm Monica Carraturo) gli imputati e i loro difensori. Le persone offese potranno seguire l'udienza nell'auditorium. In tutto sono disponibili 800 posti a sedere. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IN CASSAZIONE

Fotovoltaico Stasera l'ultima parola sulla truffa

È attesa stasera la sentenza definitiva sulla maxitruffa del fotovoltaico. L'ex imprenditore Marco Polino, assistito dall'avvocato Pierfrancesco Scatà, e Massimiliano Straziuso (avvocato Esmeralda Di Risio) hanno presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza di secondo grado. Oggi il caso sarà discusso a Roma. Tre i possibili scenari: il ricorso può essere dichiarato inammissibile se ritenuto manifestamente infondato e dunque la sentenza confermata, il ricorso può essere valutato dai giudici e quindi i nove episodi di truffa potrebbero essere dichiarati prescritti perché è maturato nel frattempo il termine oppure potrebbe essere annullata la sentenza e il processo dunque potrebbe ricominciare.

La Corte d'appello di Trieste aveva lievemente aumentato le pene inflitte agli imputati, accusati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa: undici anni e quattro mesi a Marco Polino, dieci anni e cinque mesi a Massimiliano Straziuso. Confermate in secondo grado le condanne invece a 2 anni e 7 mesi per Morris Pessotto e a 2 anni per Massimo Tomasella (ai quali è stato attribuito un ruolo marginale). Dopo la stangata ribadita in appello i legali avevano subito annunciato il ricorso in Cassazione, sottolineando che le pene erano «inadeguate e sproporzionate rispetto alle condotte contestate» quando invece l'oggetto del processo atteneva solo ad alcune ipotesi distrattive e a inadempimenti contrattuali, «erroneamente considerati dai magistrati di rilevanza penale, tant'è vero che gli stessi inquirenti avevano richiesto l'archiviazione delle ipotesi di truffa più rilevanti per infondatezza della notizia di reato, poi superata attraverso l'imputazione coatta». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL CASO RAUSCEDO



Vini Dop, la difesa: nella chiavetta c'è solo la contabilità interna

«Nella chiavetta usb nera è stata trovata la contabilità interna della Cantina Rauscedo, che ci consente la tracciabilità degli esuberi di uva». A precisarlo è l'avvocato Alberto Cassini, che segue nella vicenda giudiziaria i vertici della società cooperativa agricola.

Quanto alle intercettazioni che corredano il provvedimento di maxisequestro preventivo dell'intera produzione 2018 della Cantina, più di trecentomila ettolitri di vino, il legale ne ha ridimensionato la portata.

L'avvocato Cassini si è soffermato già ad esaminare le conversazioni relative ad alcuni dei soci conferitori, osservando che «ci sono compensazioni nell'ambito della medesima azienda e in capo al medesimo conduttore», che disinnescano l'ipotesi accusatoria. Le frasi estrapolate dal contesto «danno una connotazione colpevolista e forzatamente negativa di elementi indiziari che invece vanno interpretati alla stregua del senso comune». All'orizzonte, intanto, si profila una mobilitazione del mondo vitivinicolo a sostegno della Cantina Rauscedo.

Una realtà che dà da vivere a 417 soci e alle loro famiglie. Numerose intercettazio-

ni riguardano il responsabile amministrativo della Cantina Rauscedo, l'addetto che doveva far quadrare i conti. Parlando con uno dei commercialisti, raccontava: «Quest'anno sai che cosa è successo...? Che se tu su un ettaro puoi produrre 216 quintali, giusto? Mi hanno prodotto 300. E io dovevo nascondere la differenza fra 300 e 216. Fai tu! Fai tu!». È stata registrata poi una riunione del consiglio di amministrazione della cooperativa l'11 ottobre 2018 alla quale partecipano il

direttore di stabilimento Mauro Sedran, il responsabile amministrativo Cristian Marchi, il presidente del cda Fulvio Lovisa e altri consiglieri. Per gli inquirenti si farebbe riferimento a una versione ufficiale della cantina, rispettosa dei limiti dei disciplinari, non corrispondente alla realtà. Proprio il giorno prima un dipendente della Cantina rivelava in ufficio «abbiamo dovuto raccogliere anche uva che non poteva entrare perché superava i limiti della Doc. Mi raccomando, sono cose che vi dico che rimangono qua! Ci sono soci che hanno lasciato centinaia di quintali senza bolletta».

«Ci sono soci che hanno lasciato quintali senza bolletta»

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



DIAGNOSTICA 53 s.r.l. c/o **area53**
AZZANO DECIMO (PN)
Viale 1° Maggio, 65 - 1° Piano
Tel. 0434.640411
www.diagnostica53.it

UN'ESTATE CON LE

GAMBE PERFETTE

Scopri i nostri
trattamenti sclerosanti per

- Inestetismi vascolari
- Capillari dilatati
- Vene varicose



PRENOTA LA TUA VISITA CON IL NOSTRO SPECIALISTA